



Regione Umbria
Consiglio Regionale



Verdi e civici

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 – 06121 PERUGIA
Tel. 075.5763236 / 3002 – Fax 075.5763395
<http://www.dottorini.org>
e-mail: gruppoverti@crumbria.it



**INTERVENTO E MOZIONE DEL CAPOGRUPPO IN CONSIGLIO
REGIONALE DEI VERDI E CIVICI OLIVIERO DOTTORINI
SULLA DISCUSSIONE IN MATERIA DI RIFIUTI**

12 FEBBRAIO 2008



Regione Umbria
Consiglio Regionale



Verdi e civici

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 – 06121 PERUGIA
Tel. 075.5763236 / 3002 – Fax 075.5763395
<http://www.dottorini.org>
e-mail: gruppo-verdi@crumbria.it

Egregio sig. Presidente,

ho fiducia che la discussione di questa mattina sulle linee di indirizzo del nuovo piano regionale dei rifiuti saprà essere all'altezza delle aspettative di una regione moderna come l'Umbria ha ambizione di essere. Noi diciamo subito che il nostro approccio a questo tema sarà guidato dal principio di responsabilità, che chiede ad ognuno di noi di non sottrarsi alle scelte e alle soluzioni più avanzate per giungere alla chiusura dell'intero ciclo dei rifiuti che la nostra regione produce. Nei criteri che individuiamo come basilari per attuare scelte lungimiranti c'è la sicurezza vale a dire innanzitutto la salvaguardia della salute e dell'ambiente che sono i beni più preziosi di cui disponiamo. Quindi principio di precauzione, ma anche trasparenza e riconoscimento del diritto delle comunità locali e dei cittadini a essere coinvolti nelle scelte che li riguardano direttamente. Infine dovremo valutare anche la sostenibilità economica delle scelte che andremo a effettuare, tenendo presente che è l'opzione "rifiuti zero" quella che può darci la giusta direzione verso cui rivolgere i nostri sforzi e le nostre politiche. Dovremo evitare in ogni maniera che la strada che noi indichiamo oggi pregiudichi o metta ipoteche negative sulle aspettative e sulla sostenibilità del sistema per le generazioni future.

Per questo ci aspettiamo un dibattito che sappia individuare obiettivi ambiziosi, avendo sempre presente che la complessità e la natura del problema richiede un approccio pragmatico e non lascia spazio ad atteggiamenti ideologici o a fughe in avanti che sanno di forzature.

Sono politicamente inaccettabili, ad esempio, le esternazioni delle settimane scorse da parte di direttori di aziende private che in Umbria gestiscono il ciclo dei rifiuti: prefigurando scenari apocalittici, tra l'altro non supportati da dati, hanno pensato di forzare la politica o addirittura di sostituirsi ad essa, spingendo verso soluzioni fatte esclusivamente di discariche da ampliare ed inceneritori da costruire. E' sbagliato il metodo ed è sbagliata la sostanza di questo modo di procedere e più avanti spiegherò anche il perché. Non possiamo accettare che qualcuno, soprattutto quando direttamente coinvolto, prevarichi le nostre scelte, magari creando allarmismi.

Così come ci sono apparse inopportune, oltre che sbagliate, le fughe in avanti rispetto a un percorso politico e istituzionale che non prevede diktat o soluzioni preconfezionate. In questo senso le comparsate televisive ci sono sembrate di cattivo gusto, così come l'Ordine del giorno quasi bipartisan votato in II commissione ha avuto il sapore di un tentativo di blitz, che fortunatamente la maggioranza che governa la nostra regione ha saputo respingere con la risoluzione che ha accompagnato l'approvazione del Dap 2008, riportando il dibattito nei giusti binari.

Tra l'altro quanto successo a Terni deve insegnarci che il problema è complesso e non si rimedia a gestioni discutibili e poco trasparenti prendendosela, ad esempio, con il governo nazionale per aver giustamente eliminato i CIP6, un'autentica rapina ai danni di chi produce energia in modo rinnovabile. Anche perché poi le verità vengono a galla ed è giusto che la Magistratura faccia piena luce su quella vicenda individuando le responsabilità politiche e gestionali per tutelare i cittadini e i lavoratori coinvolti



Regione Umbria
Consiglio Regionale



Verdi e civici

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 – 06121 PERUGIA
Tel. 075.5763236 / 3002 – Fax 075.5763395
<http://www.dottorini.org>
e-mail: gruppoeverd@crumbria.it

direttamente. Ma, in attesa che sia fatta piena luce sul funzionamento dell'impianto dell'Asm, credo che noi da questa vicenda possiamo trarre un insegnamento: scorciatoie o soluzioni semplicistiche non portano da nessuna parte. La responsabilità che ci compete ci obbliga invece ad affrontare il problema partendo da dati certi e riflettendo senza demagogia sull'intero ciclo dei rifiuti. Sul come è stato gestito in Umbria, dove abbiamo fatto bene, dove abbiamo sbagliato, per andare oltre e sperimentare un nuovo approccio.

L'Umbria deve fare i conti con le proprie specificità partendo dalle buone cose che si sono fatte e cercando di risolvere le criticità che ancora persistono anche in maniera vistosa. I dati ci aiutano in questa analisi.

I 4 Ato dei rifiuti umbri servono una popolazione di oltre 930 mila abitanti. Nel 2006 – ultimi dati disponibili (fonte Regione Umbria) - c'è stata una produzione totale di rifiuti urbani pari a 552 mila tonnellate di cui 154 mila tonnellate raccolte in modo differenziato. Ogni cittadino umbro produce mediamente 594 kg di rifiuti urbani all'anno. Siamo al di sopra della media nazionale.

Se scendiamo più nel dettaglio, possiamo vedere come all'interno di questi dati emergono delle differenze significative che devono farci riflettere. Se il 29 per cento è la media della raccolta differenziata in Umbria, troppe differenze ci sono tra il 33,7 per cento di media dell'Ato2 e il 21,3 per cento dell'Ato3 con un posizionamento dei restanti territori intorno al 27 per cento. E' evidente che i contributi erogati, o in certi casi elargiti, dalla regione ai singoli comuni partecipanti agli Ato non hanno prodotto nella maggior parte dei casi i risultati sperati. Anzi, dobbiamo constatare che non c'è proprio coincidenza tra chi ha ottenuto maggiori risorse finanziarie per fare la raccolta differenziata ed i risultati ottenuti.

Eppure sulla raccolta differenziata la Regione Umbria ha investito negli ultimi anni attraverso due bandi successivi circa 4 milioni e 800 mila euro, questi soltanto per la raccolta differenziata, per i progetti dei comuni. A questi vanno aggiunti 3 milioni e 400 mila euro per la realizzazione di 54 stazioni ecologiche, previste all'interno del piano dei rifiuti in vigore. Sono stati distribuiti incentivi per migliorare i risultati di incremento della raccolta differenziata per un totale di 3 milioni di euro, di cui all'inizio del 2006 erano già stati erogati oltre 1 milione e 200.

I dati finanziari confrontati con i risultati ottenuti mettono in luce oltre ai successi anche i problemi e le evidenti criticità. Sempre nel 2006 nelle discariche Umbre sono finite circa 340mila tonnellate di rifiuti, contro le circa 23mila tonnellate che sono state incenerite in provincia di Terni.

Negli anni 2003-2005 abbiamo anche una crescita significativa di produzione di rifiuti speciali pericolosi che passa dalle oltre 32mila tonnellate del 2003 a oltre 48mila tonnellate del 2005. Stesse percentuali in aumento riguardano la produzione di rifiuti speciali non pericolosi.

C'è da dire che i dati 2006 sono stati raccolti con una procedura informatizzata quindi molto più precisa rispetto ai dati ufficiali del periodo 2001-2005 redatti sulla base di una



Regione Umbria
Consiglio Regionale



Verdi e civici

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 – 06121 PERUGIA
Tel. 075.5763236 / 3002 – Fax 075.5763395
<http://www.dottorini.org>
e-mail: gruppoverti@crumbria.it

rendicontazione cartacea e molto approssimativa. Ma certo fanno riflettere alcuni dati, come quello del comune di Città di Castello che vede crollare dal 31 al 18 per cento in un anno il proprio livello di raccolta differenziata.

Io credo che occorra partire da dati certi per affrontare seriamente il problema. Dobbiamo saperci domandare che cosa non ha funzionato nell'attuazione delle politiche regionali, in quelle degli enti locali, perché i comportamenti siano stati così poco virtuosi. Dobbiamo metterci fino in fondo in discussione avendo presente che oggi giochiamo una partita che possiamo vincere, se sapremo dotarci di una strategia chiara e sapremo renderla tale a coloro che poi dovranno mettere in pratica politiche conseguenti.

Il percorso ormai è condiviso e va esattamente nella direzione che i Verdi e civici indicarono due anni e mezzo fa in quest'aula quando ci trovammo da soli a votare una mozione che chiedeva esattamente l'adozione di un approccio che oggi ritroviamo bene articolato nella mozione del centrosinistra e nelle prime linee di indirizzo del Piano regionale di gestione dei rifiuti.

Riduzione dei rifiuti, riuso e raccolta differenziata domiciliare sono il fulcro del processo che dovrà avere tra i suoi obiettivi anche quello del graduale superamento di un sistema di discariche che, grazie a politiche di corto respiro, è giunto anche nella nostra regione quasi a un livello di saturazione. In questo contesto le azioni concrete per interrompere la crescita costante della produzione di rifiuti cui assistiamo anche nella nostra regione possono partire dalla promozione concreta di buone pratiche quali la reintroduzione dei vuoti a rendere, la promozione di erogatori di liquidi alla spina (dai detergenti agli alimentari), l'incentivazione di pratiche sostenibili (pannolini riutilizzabili, stoviglie monouso recuperabili, imballaggi recuperabili).

Sarà poi il passaggio da tassa a tariffa, in base al principio "chi più inquina più paga", a rendere convenienti i comportamenti virtuosi nel recupero delle materie prime separate. I cittadini devono pagare solo per i rifiuti indifferenziati che producono, vale a dire solo per quella porzione di rifiuti che costituisce un problema per la comunità. Il resto - carta, alluminio, vetro, plastiche, umido - rappresenta di fatto un'opportunità anche economica per la filiera del recupero che dovrà essere in molti casi creata quasi da zero.

E' corretto prevedere che, grazie a questa leva, assieme alla diffusione delle isole ecologiche e dei centri di riuso, assieme a una corretta e puntuale informazione unita a campagne informative di qualità, il livello di raccolta differenziata della regione possa raggiungere le quantità previste dalla legge, vale a dire il 60 per cento nel 2011 e il 65 per cento nel 2012. Livelli di tutto rispetto, ma non irraggiungibili, se si considera che sono già numerose le realtà anche in Italia che superano queste soglie.

Questo passaggio è fondamentale, non più rinviabile, e il nuovo Piano dei rifiuti dovrà fare perno su questa assoluta priorità. Tra l'altro non dobbiamo neppure inventarci nulla di straordinario. Basta fare tesoro di ciò che avviene anche all'interno dei nostri confini regionali. Vorrei citare l'esempio virtuoso del comune di Sigillo che nel 2006 ha raggiunto un livello di raccolta differenziata pari al 45,1 per cento contro una media dell'Ato1 che non va oltre il 27,6 per cento. Che cosa hanno fatto a Sigillo?



Regione Umbria
Consiglio Regionale



Verdi e civici

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 – 06121 PERUGIA
Tel. 075.5763236 / 3002 – Fax 075.5763395
<http://www.dottorini.org>
e-mail: gruppo-verdi@crumbria.it

Sigillo è tra i primi Comuni umbri che hanno ottenuto la certificazione ambientale “Emas” che si prefigge di promuovere lo sviluppo economico in armonia con l’ambiente. Un cammino iniziato nel 2002, dopo aver accolto l’invito dell’Arpa Umbria per la registrazione Emas dei piccoli Comuni e che prevede l’aderenza rigorosa a una serie di norme e leggi che vanno dai processi organizzativi, alla qualità dei servizi offerti ai cittadini, dalla considerazione dell’impatto ambientale come elemento discriminante e vincolante di tutte le scelte amministrative fino al rispetto da parte degli uffici di un decalogo di comportamento.

Un esempio virtuoso, semplice e di successo che è rimbalzato nella sua semplicità alle cronache nazionali, ma soprattutto che ci conferma che una modalità seria di gestire le pratiche ambientali produce risultati veri e importanti.

Questi a parere dei Verdi e civici sono gli esempi, le buone pratiche che vogliamo diventare patrimonio di tutti e che sono di certo il più grande aiuto alla predisposizione di linee guida in materia del ciclo dei rifiuti.

Qualcuno avrà da obiettare che Sigillo con il suo 45 per cento è un Comune piccolo che non fa storia. Ma queste affermazioni non reggono. Dal rapporto Apat pubblicato nei giorni scorsi si rileva come province quali Treviso e Novara hanno già oggi percentuali di raccolta differenziata pari, rispettivamente, al 66,6 per cento ed al 61 per cento. Tassi prossimi al 55 per cento si rilevano per le province di Cremona e Padova e valori superiori al 50 per cento per Varese, Vicenza, Lecco, Verbania, Trento, Asti e Lodi. Sono noti i risultati del consorzio Priula (223.000 abitanti, 75,3 per cento) e in generale quelli delle numerose esperienze presenti soprattutto nell’Italia settentrionale.

Io ritengo che occorra trarre insegnamento da tutte le esperienze positive. Per questo abbiamo partecipato al viaggio studio a Vienna e Monaco per verificare la qualità di processi rigorosi e trasparenti che hanno portato a livelli di raccolta differenziata considerevoli, ma anche a individuare la fine del ciclo nell’incenerimento.

Siamo alla fine del processo. E voglio affrontare questo che è considerato un tabù perché credo che la forza politica che rappresento si sia battuta più di ogni altra affinché senza demagogia tutte le opzioni possibili dovessero essere attentamente vagliate per giungere alla soluzione migliore e più avanzata. Noi non ci siamo tirati indietro e oggi siamo qui a riconfermare questo atteggiamento costruttivo e responsabile che ci porta a considerare in chiaroscuro le esperienze che abbiamo avuto modo di valutare nella loro complessità e a chiedere che si vada oltre non tirandosi indietro di fronte a quelle esperienze innovative e d’avanguardia che si sono dotate di altra impiantistica.

E’ un invito che rivolgemmo all’assessore Bottini al nostro rientro da Monaco e Vienna e che oggi ci sentiamo di riproporre: non si può mettere mano ad un Piano che condiziona la nostra regione per i prossimi trent’anni – almeno nell’impiantistica – senza fare i conti fino in fondo con tutte le possibilità che ci vengono offerte dall’innovazione tecnologica. Trattamento meccanico-biologico a freddo, dissociazione molecolare, estrusione e altre modalità di trattamento e smaltimento ultimo dei rifiuti sono già funzionanti in diverse realtà italiane ed europee.



Regione Umbria
Consiglio Regionale



Verdi e civici

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 – 06121 PERUGIA
Tel. 075.5763236 / 3002 – Fax 075.5763395
<http://www.dottorini.org>
e-mail: gruppoverdi@crumbria.it

Per esempio, in Veneto, a Vedelago, è in funzione un impianto di selezione da 35mila tonnellate che, in aggiunta alla raccolta differenziata, porta il livello di separazione a circa il 92 per cento. L'8 per cento non differenziabile viene trasformato per estrusione in sabbia sintetica utilizzabile per l'edilizia. Non conosciamo le eventuali controindicazioni di questo processo. Magari ci sono, ma andrebbero verificate. Perché non visitare anche quell'impianto come abbiamo fatto con Monaco e Vienna, magari coinvolgendo anche la società civile che su questi temi si è organizzata nel corso degli anni? La stessa cosa vale per l'impianto di dissociazione molecolare di Husavik (Islanda) che adesso sta per essere riproposto in scala più elevata in Scozia e anche in alcune realtà italiane. In pochi sanno che in Germania il 23 per cento dei rifiuti viene smaltito attraverso il trattamento meccanico-biologico. Munster e Bassum sarebbero facilmente visitabili, così come Amiens in Francia.

Non abbiamo la soluzione in tasca, né intendiamo affrontare in modo pregiudizialmente definito questo tema. Alcune indicazioni però sappiamo darle:

Meglio impianti che trattano i rifiuti a freddo o a bassissime temperature rispetto a quelli che inceneriscono; la priorità assoluta, lo ripetiamo, è il rispetto della salute e dell'ambiente;

Meglio impianti modulari rispetto a quelli che, una volta realizzati, condizionano tutto il ciclo dei rifiuti: un inceneritore, una volta realizzato, costringe a bruciare una determinata quantità di cdr per sempre, a costo di interrompere la raccolta differenziata;

Meglio impianti e processi che danno occupazione e che siano collegati all'imprenditoria locale, rispetto a quelli che investono risorse solo sui macchinari;

Meglio impianti sostenibili dal punto di vista economico. Ricordo che in Campania la gara per l'inceneritore di Acerra è andata deserta, perché senza i Cip6 nessuna azienda se l'è sentita di investire in quel tipo di impianto;

Nelle scelte meglio evitare condizionamenti da parte delle aziende che hanno interessi diretti nella gestione, dal momento che i criteri di chi ha a cuore il bene comune raramente coincidono con quelli di chi persegue finalità di business.

Inoltre se è vero che il Piano che andremo a tracciare, avendo valenza quinquennale, non andrà oltre l'individuazione degli obiettivi del 60-65 per cento di raccolta differenziata, è evidente che per quanto riguarda l'impiantistica noi attueremo delle scelte che condizioneranno le politiche di settore per i prossimi trent'anni. Quindi è opportuno parametrare l'impiantistica su obiettivi ancora più ambiziosi, non inferiori al 70-75 per cento.

In questo il fatto di non avere vincoli impiantistici da rispettare può risultare paradossalmente una straordinaria opportunità per l'Umbria.

Del resto credo che oggi grazie ai risultati del governo di centrosinistra abbiamo anche qualche strumento in più che ci aiuta nella scelta che dobbiamo fare. Domani 13 febbraio entrerà in vigore finalmente la seconda parte del decreto 152, il nuovo codice ambientale, la cui applicazione era stata rinviata per consentire di adeguarci alle direttive comunitarie proprio sul tema dei rifiuti.



Regione Umbria
Consiglio Regionale



Verdi e civici

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 – 06121 PERUGIA
Tel. 075.5763236 / 3002 – Fax 075.5763395
<http://www.dottorini.org>
e-mail: gruppo-verdi@crumbria.it

Io credo e mi auguro che questa parte del codice servirà da bussola di orientamento per le scelte che nel Piano dei rifiuti andremo ad individuare. Il decreto legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008, all'art 3 prevede che "la tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private, mediante una adeguata azione che sia informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché al principio «chi inquina paga»" accanto alla premessa che "ogni attività deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future".

La risoluzione dei problemi che riguardano aspetti ambientali – ci dice la legge - deve essere cercata e trovata nella prospettiva di garanzia dello sviluppo sostenibile, secondo il principio di sussidiarietà e di leale collaborazione.

In attuazione della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, e delle previsioni della Convenzione di Aarhus, a chiunque, deve essere garantito l'accesso e la partecipazione alle informazioni relative allo stato dell'ambiente e del paesaggio nel territorio nazionale.

L'entrata in vigore delle norme per quanto riguarda poi la Valutazione di impatto ambientale (VIA) e la Valutazione ambientale strategica (VAS), accanto all'autorizzazione integrata ambientale (IPPC), sono a nostro parere la garanzia che il Piano dovrà essere costruito nel rispetto dell'ambiente e della salute dei cittadini.

Un altro punto di riferimento importante saranno le Linee guida emanate dal ministero dell'Ambiente e dal ministero dell'Innovazione tecnologica (Nicolais) per l'individuazione e utilizzazione delle migliori tecnologie disponibili nella gestione dei rifiuti (ex art. 3 comma 2 del Decreto legislativo 372/99).

Dobbiamo saper innovare, valutando con attenzione e serietà tutte le opportunità che esistono e che oggi anche l'impianto legislativo di riferimento ci mette a disposizione.

Presidente, la mozione che oggi come centrosinistra presentiamo ci pare individuare il giusto approccio per far sì che il nuovo Piano dei rifiuti rappresenti realmente un documento di indirizzo che orienti coerentemente la discussione che oggi facciamo al servizio di uno scenario che ancora è da configurare nel suo dettaglio.

Noi abbiamo sin dal primo giorno della nostra presenza in questo palazzo sostenuto che è attraverso l'opzione "rifiuti zero" che è possibile programmare una corretta gestione integrata dei rifiuti. Questo confermiamo, sapendo che tutte le realtà più virtuose si sono poste tale obiettivo di qui al 2020.

Ritengo che questo primo passaggio vada nella giusta direzione. Per questo sosteniamo convintamente la mozione sottoscritta da tutti i gruppi di maggioranza perché inquadra il problema correttamente e individua un approccio condivisibile e appropriato.
Grazie.



Regione Umbria
Consiglio Regionale



Verdi e civici

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 – 06121 PERUGIA
Tel. 075.5763236 / 3002 – Fax 075.5763395
<http://www.dottorini.org>
e-mail: gruppoverti@crumbria.it

MOZIONE

Oggetto: Piano regionale di gestione dei rifiuti

PREMESSO

- Che la questione dei rifiuti è una delle sfide più importanti per le società occidentali ormai caratterizzate da livelli di sviluppo elevati e complessi. In tale contesto diventa fondamentale affrontare i problemi legati alle politiche sui rifiuti facendo leva anche su un approccio culturale e politico innovativo che garantisca, da un lato, gli standard di qualità ambientale, sicurezza, tutela della salute e sostenibilità a cui è abituato il nostro territorio, e dall'altro la gestione di problemi ambientali complessi, quali il risparmio di energia, la lotta ai cambiamenti climatici e la tutela della qualità dell'aria;
- Che le questioni ambientali legate alla gestione del ciclo dei rifiuti richiedono innanzitutto la consapevolezza del bisogno di farsi carico di soluzioni moderne, condivise, che tutelino la salute della popolazione e rispettino il principio della salvaguardia ambientale;
- Che il decreto legislativo 152/2006 (Decreto Ambientale) individua, quali obiettivi e principi generali in materia di gestione dei rifiuti l'adozione, da parte delle autorità competenti, di iniziative dirette a favorire in via prioritaria la prevenzione e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, il recupero dei rifiuti nella direzione di privilegiare il riutilizzo, il riciclaggio e le altre forme di recupero della materia senza pericolo per la salute dell'uomo e senza l'uso di procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente;
- Che la normativa nazionale, inoltre, fissa dei vincoli quali il divieto di smaltire i rifiuti urbani non pericolosi in Regioni diverse da quelle dove gli stessi vengono prodotti (autosufficienza nello smaltimento), il divieto di smaltire in discarica i rifiuti urbani "tal quali" e l'obbligo di raggiungere una soglia minima di raccolta differenziata fissata al 35% per il 2006 ed al 65% nel 2012;



Regione Umbria
Consiglio Regionale



Verdi e civici

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 – 06121 PERUGIA
Tel. 075.5763236 / 3002 – Fax 075.5763395
<http://www.dottorini.org>
e-mail: gruppoeverdi@crumbria.it

- Che in Umbria la legge regionale 31 luglio 2002 n° 14, modificata con L.R. n° 22 del 19 Giugno 2007, disciplina “la gestione integrata dei rifiuti e le procedure per l’adozione e l’aggiornamento del Piano Regionale di gestione dei rifiuti” adottato con delibera del Consiglio Regionale n° 226 del 2002;

RILEVATO

- Che la produzione dei rifiuti negli ultimi anni ha avuto un costante aumento, passando da una produzione stimata nel 1996 di 372.000 tonnellate alle 552.000 tonnellate del 2006;
- Che la percentuale di rifiuti raccolti in maniera differenziata è passata dal 12% circa del 2001 ai valori prossimi al 30% nel 2006, dato ancora distante dal 45% fissato dal Piano Regionale di gestione dei rifiuti del 2002;

CONSIDERATO

- Che la gestione dei rifiuti risulta in Umbria, come altrove, estremamente complessa. In quanto tale occorre gestirla con una visione strategica d'insieme e non parziale partendo dal presupposto che tale gestione deve essere sostenibile ambientalmente, efficiente, fondata su principi di prevenzione, precauzione ed economicità;
- Che occorre passare “dal sistema discarica” al “ciclo integrato dei rifiuti” attraverso investimenti in direzione di progetti innovativi, tecnologie avanzate e sicure dal punto di vista sanitario e ambientale, economicità e competitività sul fronte della riduzione di rifiuti prodotti all’origine, della raccolta differenziata, della produzione di nuova materia e del recupero energetico da rifiuto.

IL CONSIGLIO REGIONALE

IMPEGNA LA GIUNTA



Regione Umbria
Consiglio Regionale



Verdi e civici

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 – 06121 PERUGIA
Tel. 075.5763236 / 3002 – Fax 075.5763395
<http://www.dottorini.org>
e-mail: gruppo-verdi@crumbria.it

- A portare, entro la primavera 2008, alla discussione del Consiglio Regionale le linee di indirizzo strategico del nuovo Piano di gestione dei rifiuti;
- A redigere un nuovo Piano dei Rifiuti incentrato intorno ai seguenti cardini:
 - **Diminuzione della quantità dei rifiuti complessivamente prodotti** attraverso un finanziamento di politiche tese ad una capillare informazione e sensibilizzazione della popolazione a partire dalle scuole, la promozione di accordi e contratti di programma o protocolli di intesa, alla promozione di analisi del ciclo di vita dei prodotti ai fini di una corretta valutazione dell'impatto di uno specifico prodotto sull'ambiente, di azioni volte per esempio: alla reintroduzione di vuoti a rendere in vetro introducendo anche una tassa cauzionale, alla promozione di punti vendita di beni liquidi sfusi alla spina, alla sostituzione degli imballaggi a perdere, all'incentivazione del compostaggio domestico e all'incentivazione all'uso di stoviglie monouso realizzate con materiali comportabili, attraverso, inoltre, la promozione di accordi e contratti di programma con imprese che attuano progetti di riciclo e recupero dei residui della produzione industriale;
 - **Incremento del livello di raccolta differenziata** puntando, in base alle caratteristiche territoriali e alle dinamiche di produzione dei rifiuti, sullo sviluppo del servizio di raccolta differenziata domiciliare e stradale in modo da raggiungere entro il 2011 un livello di raccolta differenziata pari al 60%;
 - **Assicurare l'autosufficienza regionale** (raccolta, recupero smaltimento) non solo per i rifiuti urbani, ma anche per i rifiuti speciali non pericolosi prodotti dalle aziende umbre, per quanto tecnicamente praticabile, valorizzando esperienze positive del nostro territorio riguardo il ciclo del recupero-smaltimento-riciclo dei beni durevoli;
 - Una **leva tariffaria** che dovrà saper premiare i cittadini virtuosi;
 - Una seria politica atta a mettere in essere misure di **riciclo e riuso**;
 - La **chiusura del ciclo dei rifiuti**, in ordine alle quantità rimanenti, con l'individuazione di un sistema impiantistico di trattamento e smaltimento attraverso impianti vocati, che diano la massima garanzia rispetto alla tutela della salute e dell'ambiente e che garantiscano la sostenibilità economica, con l'obiettivo di una progressiva diminuzione della frazione residua tesa al superamento del conferimento in discarica, come più volte richiamato dall'Unione Europea.

Perugia, 07/02/08